



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indiocesi

a pagina 2

**Giorno del Ricordo, tutte le celebrazioni**

a pagina 4

**Giornalisti a servizio della nostra umanità**

a pagina 8

**La notte dei giovani: «Live from Panama»**

la traccia e il segno

## La carità è l'umanità adulta

Tra i testi che la Liturgia ci propone oggi troviamo l'Inno alla Carità, in cui Paolo ci presenta le caratteristiche della carità cristiana, piena espressione della maturità nella vita della grazia, ciò a cui tende l'educazione cristiana e ciò a cui ogni cristiano deve costantemente tendere per rendere la propria vita più conforme a Cristo. Tra le molteplici suggestioni pedagogiche che possiamo cogliere in questo brano vi è quella che troviamo nelle parole conclusive, in cui Paolo propone un analogo che richiama il cammino educativo: il comportamento di un bambino (il suo parlare, il suo ragionare, il suo agire) sta al comportamento di un adulto, così come il tempo del pellegrinaggio terreno (in cui vediamo tutto come in uno specchio e in modo confuso) sta all'eternità gioiosa della vita divina, in cui Dio sarà visto «faccia a faccia» in sé e per il suo ruolo nella nostra vita. Il cammino educativo è precisamente quello in cui la persona viene aiutata a diventare adulta e pienamente padrona di sé e delle proprie azioni. Il cristiano è esortato a vivere tutta la vita terrena come un cammino educativo, quindi a sentirsi «bambino» rispetto al Maestro a cui si affida, da cui si lascia guidare, ed a cui cercherà (con il suo aiuto) di assomigliare sempre di più, per prepararsi all'incontro gioioso con lui nella vita eterna. Un cristiano adulto che non ha paura di sentirsi bambino al cospetto di Dio è anche un adulto migliore, capace di una carità gioiosa che diviene l'ambiente relazionale in cui amare, per via educativa, i nostri bambini e giovani a crescere nella fede e come persone.

Andrea Porcarelli



L'IMPEGNO

## CENTO, SETTIMANA DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE

ROBERTA FESTI

È iniziata con un momento di preghiera la settimana di iniziative promosse dal Servizio accoglienza alla vita di Cento, in occasione della 41ª Giornata per la vita. «Perché» dice Lorena Vuerich, direttrice responsabile del Sav di Cento - ne abbiamo bisogno ed è sempre da lì che dobbiamo cominciare». Poi inizia ad esporre i dati relativi alle attività svolte dal Servizio nel 2018. «Sono stati 54 i nuclei familiari ed è spiegato» Lorena - «a quali abbiamo offerto supporto alla maternità e ai minori. Dopo alcuni incontri preliminari tra la famiglia e l'assistente sociale per la preparazione di un mini progetto personalizzato, gli appuntamenti diventano settimanali, per il ritiro dei prodotti concordati (pannolini, generi alimentari e articoli per la prima infanzia) e per eventuali colloqui in caso di problemi. Questi progetti durano generalmente tre mesi, eventualmente rinnovabili, ma solo in caso di particolari necessità. Tra queste famiglie, tutte extracomunitarie fino a qualche anno fa, la percentuale di italiani ha raggiunto invece l'anno scorso circa un terzo del totale. E invece stabile, rispetto agli anni passati, il numero delle mamme in attesa con il certificato di interruzione di gravidanza che si rivolge al nostro Centro. Nel 2018 sono state tre: tutte hanno poi detto sì alla vita, decidendo di accogliere la loro creatura, e ciascuna di loro è stata accompagnata da un percorso di sostegno strutturato, della durata di diciotto mesi». «Il secondo ambito in cui operiamo - prosegue Lorena - è la casa di accoglienza "Andrea Rimondi", proposta per ospitare fino a sette madri con minori, in altrettanti mini appartamenti indipendenti, con spazi comuni, come la sala giochi e il giardino interno. Nel 2018 abbiamo ospitato nella casa undici famiglie con figli piccoli, per un totale di diciassette bambini. Tra le mamme di età differenziate, dai 20 ai 45 anni, sette sono italiane e le altre in prevalenza africane. Nel corso dell'anno, tutti i progetti si sono risolti positivamente, con alcuni reinserimenti nella famiglia di origine oppure l'affido dei minori. Attualmente nella casa sono ospitate sei mamme e sette bambini; stiamo aspettando l'arrivo di una nuova mamma con bambino e poi la casa sarà al completo». «Le problematiche in aumento - conclude Vuerich - sono legate, per le donne straniere, agli aspetti economici, alla tratta e alla prostituzione. Invece per le mamme italiane sono in aumento i disagi legati alle dipendenze da alcool e droga, con un forte incremento di disturbi mentali. Quindi, mentre i problemi delle mamme straniere sono molto spesso risolvibili attraverso aiuti economici, per le seconde il percorso di aiuto è alquanto difficoltoso». La «Settimana per la vita 2019», promossa dal Sav di Cento e iniziata venerdì scorso nella chiesa di Renazzo con la veglia di preghiera, animata dagli scout del Vicariato e guidata dal parroco don Marco Ceccarelli, proseguirà martedì 5 alle 21 nel Cinema Don Zucchini di Cento con la proiezione del film «Il vizio della speranza» (2018) e si concluderà mercoledì 6 alle 20.30, nella chiesa di Renazzo, con la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, in memoria di don Ivo Cevenini, deceduto il 6 febbraio dello scorso anno, sostenitore del Sav e parroco a Renazzo per 44 anni. Il prossimo appuntamento del Sav di Cento, fondato il 24 maggio 1979, sarà proprio a maggio, quando festeggerà i 40 anni di attività, con una settimana di celebrazioni dedicate alla vita. Si segnala che da pochi giorni è consultabile online il nuovo sito del Sav, all'indirizzo: www.sav100.it



Ieri l'omelia di Zuppi a conclusione del pellegrinaggio per la Giornata

# «Tutta la vita è preziosa»

DI MATTEO ZUPPI\*

Chi ama la vita la difende, vince ogni paura, la riveste sempre dell'unica qualità che la rende importante e preziosa: l'amore. La vita viene dall'amore ed è una questione di amore. Lo capiamo con più chiarezza in questo giorno ad essa dedicato che ci aiuta a scegliere la vita tutti i giorni e in questa casa, dedicata a Colei che ha generato al mondo l'Autore della vita. Dov'è finito il nostro cuore? Perché abbiamo paura della vita o la abbiamo ridotta a consumo tanto da pensarla priva di valore quando presenta imperfezioni o debolezze? Se è amata è sempre bella, ma se manca l'amore o questo è ridotto a benessere è perduta e sempre pericolosamente esposta allo scarto. Proteggerla è un problema di amore, dall'infinitamente piccolo, il concepito, all'anziano morente. Ricordare che tutta la vita è preziosa non è sminuire un aspetto di

questa, anzi. Se si disprezza il mistero della vita nel suo inizio, «prima di formarti nel grembo materno» o se non è custodita quella degli anziani è l'emergere di uno stesso atteggiamento verso la vita. La vita si dilende e si ama tutta e per tutti. Spesso crediamo necessarie sicurezze economiche o interiori, pure importanti, come se l'amore dipendesse da queste e non che queste sono frutto proprio dell'amore per la vita. Non dimentichiamo la sapienza evangelica, così umana, che chi vuole conservare la propria vita la perde: la vita si dona e così rimane. La difesa della vita aspira anzitutto a non perdere la persona e cerca senso, pienezza, gioia. Per questo si inizia sempre dai più deboli, come i bambini non nati o i tanti che non hanno voce, il cui corpo è acquistato o ignorato da un mondo spaventato e aggressivo che non sa più piangere e commuoversi. La vita è sempre debola. All'inizio come alla fine. «La difesa dell'inconceito

che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» - che «non è un male minore, è un crimine» - si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze». Lo faremo se invece di porci il problema di chi sono io, scegliamo di capire per chi sono io, per chi vivo, per chi è importante il mio esistere. Il vero nemico è l'individualismo, che riduce tutto alle personali convenienze, all'abitudine a pensarsi da soli tanto che l'altro diviene un pericolo, un fastidio. Quanto dobbiamo preoccuparci del disprezzo verbale e non solo, della violenza che segna così tanto le relazioni e le scelte degli uomini. Noi amiamo la vita

perché amiamo la persona che la porta con sé, unico e irripetibile dono di Dio. Il tema della giornata di questo anno ci apre alla speranza. La vita è futuro. Ne abbiamo bisogno, perché quando abbiamo paura difendiamo e amiamo solo il nostro presente e perdiamo il suo senso perché la vita chiede sempre crisi di futuro e tentazione a conservarsi. L'invito del messaggio di questo anno è costruire una solida «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco, perché il dono di sé, solo il dono, riempie di senso l'esistenza di chi dona e chi riceve. Non abbiamo paura del futuro, ma di non prepararlo! Ce lo ricordano i tanti che vengono in Italia a cercare speranza, ma anche i tanti che vanno all'estero per trovare sicurezza. È insostenibile la mancanza di un lavoro stabile e dignitoso che spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche

ad una mentalità antinatalista. Il messaggio di questo anno si interroga proprio su come arrivare ad un «patto per la natalità» che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese. È un impegno che in modi diversi ci chiama tutti, se vogliamo futuro. È proprio vero: quando la vita diventa un possesso non la capiamo più, ci conserviamo forti delle nostre abitudini e giudizi e la perdiamo. Come si compie la Parola oggi? Vivendo l'Inno dell'apostolo Paolo ai Corinti. Non è un sentimentale inno all'amore. Paolo indica alcune caratteristiche dell'amore che se non viviamo non siamo cristiani. Senza questo amore siamo solo dei bronzi che rimbombano o cembali che strepitano: sono narcisisti contenti di sé ma vuoti di vita vera! La nostra povera voce, senza amore, si perde nel nulla.

\* arcivescovo

diocesi

### Prenotazione Cresime in parrocchia

È stato pubblicato sul sito ufficiale della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) un box inerente la prenotazione delle Cresime nelle parrocchie. Vi sono le informazioni precise sulle modalità di richiesta e le questioni annesse. È possibile scaricare il modulo in formato editabile per la richiesta, da inoltrare via email alla Segreteria generale della Curia arcivescovile (cresimeinparrocchia@chiesa.dibologna.it), e consultare il calendario aggiornato delle richieste già effettuate per il primo semestre dell'anno, con indicazione della data di svolgimento e del ministro celebrante. Per quanto riguarda le Cresime in Cattedrale, invece, la vecchia procedura rimane invariata.



## Sav Galliera, nel 2018 un'attività importante

«È stata intensa nel 2018 l'attività del Servizio accoglienza alla vita del Vicariato di Galliera - spiega Lorenda La Luna, assistente sociale del Sav -. Sono stati 176 i nuclei familiari ai quali sono stati forniti documenti e materiali vari, con interventi ripetuti più volte per affrontare le diverse stagioni e la crescita dei bambini. In particolare, a 44 donne in gravidanza abbiamo fornito tutto l'occorrente per il neonato ed abbiamo festeggiato la nascita di 33 bambini. Inoltre, a 45 nuclei familiari sono stati donati pannolini, latte e medicinali. Avere un magazzino molto capiente ci permette di soddisfare un gran numero di richieste, ma questo comporta anche un lavoro di riciclaggio di attrezzature per bambini, indumenti e simili, che i volontari svolgono in modo costante ed instancabile. Per 6

mamme, in situazione di particolare vulnerabilità, abbiamo attivato un Progetto Vita per assicurare loro la possibilità di affrontare più serenamente la gravidanza e la nascita del bambino. Particolare attenzione è stata rivolta soprattutto alle donne che hanno dovuto affrontare la malattia del marito o del bambino che portavano in grembo e che con coraggio hanno deciso di proseguire la gravidanza». «D'altro canto - aggiunge - abbiamo assistito anche alla solidarietà che si mette in moto di fronte a determinate situazioni. Interne famiglie che hanno «adottato» i nuclei in difficoltà e non li hanno fatti sentire soli. Anche la collaborazione tra istituzioni pubbliche e associazioni di volontariato ha ottimizzato il difficile lavoro di mettere insieme i pezzi, quando in una famiglia si rompe l'e-

quilibrio a causa di malattie gravi o della perdita del lavoro. Un'altra situazione particolarmente difficile è l'assistenza alle donne prive di documenti, alle quali è molto complicato dare aiuto in quanto, quando proviamo a farle regolarizzare, svaniscono nel nulla per paura di essere rimpatriate». Il Sav di Galliera, in occasione della Giornata per la vita, promuove alcuni appuntamenti: oggi nelle piazze delle parrocchie del Vicariato sono allestiti banchetti divulgativi e di autotrafanzamento tramite la vendita di primule; domenica 10 alle 15 a San Giorgio di Piano nel salone parrocchiale incontro con il ginecologo Patrizio Calderoni, sul percorso di assistenza del neonato terminale all'Ospedale Sant'Orsola e con don Angelo Lai, assistente spirituale del Sav di Cento. (R.F.)

**Nella nostra città si rievoca con la cultura la tragedia istriana, mediante varie iniziative**



La novità: un volume dedicato agli autori giuliani e dalmati che dal primo Novecento hanno rappresentato la civiltà letteraria dell'Adriatico orientale, non sempre riconosciuta adeguatamente dalla critica italiana

DI CHIARA SIRK

Film, conferenze, borse di studio, un libro, un viaggio d'istruzione: il Giorno del Ricordo a Bologna si celebra con la cultura, premiando con borse di studio i ragazzi che hanno partecipato alla quinta edizione del Concorso per le classi quarte e quinte delle superiori, bandito ogni anno dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna e intitolato ad Anita Pregelhi, esule da Pola. Non solo: grazie alla collaborazione tra il Comitato Anvvd di Bologna e i Comuni di Bologna e di San Lazzaro di Savena esce il volume «Dove andare, dove tornare. Autori italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal Novecento al nuovo millennio», a cura di Giusy Criscione e Patrizia C. Hansen, edito da Carta Adriatica. Una pubblicazione dedicata ai più significativi autori giuliani e dalmati che dal primo Novecento ai nostri giorni hanno rappresentato la civiltà letteraria dell'Adriatico orientale, non sempre adeguatamente riconosciuta dalla critica italiana. Dai «classici» Scipio Slataper e Giovanni Suparich, per gli anni del primo conflitto mondiale, agli scrittori tra le due guerre quali Enrico Morovich, Osvaldo Ramous, Pier Antonio Quarantotti

# Giorno del Ricordo Tutte le celebrazioni

Gambini, Franco Vegliani; da Fulvio Tomizza, intenso cantore della sua Istria, fino a Enzo Bettiza, ultimo e insuperato conoscitore dell'Est Europa nel tormentato Novecento. Dai racconti di Maria Grazia Ciani, alle poesie di Valentino Zeichen. Tra le altre figure femminili: Anna Maria Mori e Selida Milani, nate a Pola ma divise dall'esilio, impegnate a restituire dignità all'esperienza della perdita irreversibile dei luoghi e della loro identità storica. Nel volume, di 240 pagine, anche gli inquadramenti storici utili ad orientarsi nei complessi avvenimenti che hanno investito nel Novecento il «confine orientale»,

mentre autori e autrici sono accompagnati da un aggiornato profilo bio-bibliografico e da brani tratti dalle loro opere più significative. E ancora la seconda proiezione martedì 5, ore 20, al cinema Chaplin, a Porta Saragozza, del film «Red Land», uscito nel novembre 2018, regia di Maximiliano Hernandez Bruno, con Selene Gandini, Geraldine Chaplin, Franco Nero, Sandra Ceccarelli. Il film racconta la storia di Norma Cossetto, studentessa italiana, istriana di un paese vicino a Visigiano, torturata, violentata e uccisa da partigiani jugoslavi nel 1943. Unica proiezione. Lo stesso giorno, alle 20.45, nella biblioteca di

Funo di Argelato sarà proiettato il documentario «Esodo, l'Italia dimenticata». Giovedì 7, alle ore 11, in Sala Savonuzzi, in Palazzo d'Accursio si terrà la conferenza stampa di presentazione del fitto calendario d'iniziativa organizzate per il Giorno del Ricordo 2019 e dell'antologia «Dove andare, dove tornare». Saranno presenti le curatrici. Numerose le iniziative istituzionali. Inizia San Lazzaro. Sabato 9, ore 10.45, cerimonia al monumento Martiri delle Foibe alla presenza delle autorità. Alle 11.30, nella Mediateca di San Lazzaro presentazione dell'antologia «Dove andare, dove tornare». Domenica 10,

**alla Beverara**  
**Costa a «Vite in dialogo»**  
Una serata per imparare a «Crescere insieme (gioco, educazione, scuola)». L'iniziativa, in programma mercoledì 6 alle 20.30 nella sala Piazza del centro civico Borgatti (via Marco Polo 51), fa parte della rassegna «Vite in dialogo», organizzata dalla parrocchia della Beverara e dall'Oratorio «Davide Marcheselli». All'incontro parteciperanno sei ragazzi di diversa nazionalità guidati da Stefano Costa, responsabile dell'unità operativa di psichiatria e psicoterapia dell'età evolutiva della Usl di Bologna. «Questa iniziativa – spiega Costa – si inserisce in un momento storico particolare: se la fatica della diversità è sempre esistita, oggi assistiamo a una tendenza a de-umanizzare l'«altro», al punto da non riuscire nemmeno più ad avvicinarlo. Noi vorremmo sottolineare che l'incontro con persone «vere» aiuta a sentirle meno «aliene». In programma anche la proiezione del cortometraggio «Il mondiale in piazza» di Vito Palmieri, che vede protagonisti diverse comunità di immigrati residenti a Bitonto. «Questo film – prosegue Costa – ci insegna innanzitutto che da un problema può nascere una risposta creativa: sarà un bambino a spezzare il circolo di difficoltà e questo non è un caso, perché i ragazzi sono molto più portati degli adulti a integrarsi fra loro». Durante la serata saranno affrontati diversi aspetti dell'attuale situazione giovanile: dai «fattori di rischio» a quelli di «protezione», scoprendo come il fatto di possedere più culture possa essere un arricchimento, sia per chi lo vive sia, potenzialmente, per chi gli è accanto. (G.C.)

sul primo binario della Stazione Centrale di Bologna, alle ore 10, sarà deposta una corona alla presenza di autorità civili e militari sotto la lapide che ricorda il «treno della vergogna». Un episodio odioso, frutto della disinformazione e del contesto politicizzato e ideologizzato in cui tale vicenda si consumò. Un treno proveniente da Ancona, dove erano sbarcati esuli italiani provenienti da Pola, città storicamente caratterizzata da una forte presenza operaia, si fermò a Bologna. Qui la Pontificia Opera di assistenza e la Croce Rossa avevano preparato pasti e latte caldo per i bambini e gli anziani. Era il 18 febbraio 1947. Si sparse la voce e sindacalisti Cgil e iscritti al Pci iniziarono ad inveire contro il «treno dei fascisti» che venne preso a sassate e spinti, mentre i viveri furono buttati sulle rotaie. Questa lacerazione riservata agli esuli che avevano lasciato ogni cosa, per restare italiani e per sfuggire a vessazioni e persecuzioni. Alle 11 seguirà deposizione di una corona d'alloro alla Rotonda Martiri delle Foibe. Nel pomeriggio, al Giardino Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia commemorazione ufficiale, seguita da cerimonia con intervento delle autorità al Teatro di San Gioacchino, via don Luigi Sturzo 42.

## Scuola Fisp, la lezione di Colozzi Vecchio e nuovo welfare a confronto

DI FEDERICA GIERI SAMOGLIA

«Un certo modo di fare welfare è superato per una serie di condizioni interne ed esterne, oltre che sociali, economiche, demografiche e politiche, ma i diritti sociali vanno garantiti» per cui si è alla ricerca di un modello alternativo sostenibile. O, per dirla in modo diretto «va cercata la via italiana al welfare», osserva il sociologo dell'Università di Bologna Ivo Colozzi, citando il collega Achille Ardigò. Pare da qui, dalla crisi del Welfare State (il cosiddetto Stato del benessere) la lezione che Colozzi terrà sabato 9 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (Iscrizioni aperte: tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. Il ciclo è accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali per 16 crediti formativi). Scuola che, in quest'anno accademico, dipanerà quale filo conduttore il tema «Welfare civile e co-progettazione». In particolare il sociologo offrirà spunto di riflessione su a sciogliere il nodo del passaggio «Dal vecchio al

nuovo welfare». Nell'occasione sarà affiancato, come testimonia diretta, da Maria Quaglia, direttrice Casa Mantovani della Coop sociale Nazareno. Sita in via Santa Barbara, Casa Mantovani, dedicata alla Beata Maria Domenica Mantovani, è una residenza sanitaria psichiatrica per trattamenti riabilitativi bio-psicosociali a medio termine a carattere estensivo. «Il Welfare State – spiega Colozzi – prevede due attori: lo Stato e il mercato». Con il secondo welfare, su cui punta il «Welfare promozionale» primo che, attraverso la fiscalità, la redistribuisce. «Occorrono investimenti destinati a chi si ricollega in termini lavorativi e reddituali, ma anche di ruolo sociale. Manca, quindi, una riforma». Tornando ai tre modelli messi sul tavolo della Scuola, il secondo welfare, «non potendo lo Stato fare tutto da solo, vede una pluralità di soggetti come Stato, Terzo settore, mercato e famiglia». Famiglia che, sottolinea Colozzi, è un importante «attore del welfare» che, in sinergia «garantisce un livello di protezione sociale più alto». Al contrario l'obiettivo del welfare promozionale è l'«empowerment delle persone».

Sulla riforma del welfare, «l'Italia – osserva l'accademico –, è a metà del guado. La spesa sociale ha un peso del 29% nel Pil, come altri paesi europei. La differenza è data dalla distribuzione interna di quel 29%. Ad esempio, con le pensioni che giocano la parte del leone perché includono spese assistenziali». Inoltre, il Paese «non ha una politica, ad esempio, di conciliazione famiglia-lavoro» oppure politiche attive per il reinserimento lavorativo di persone con competenze obsolete o inattuali. «L'obiettivo è un dibattito sul primo che, attraverso la fiscalità, la redistribuisce». «Occorrono investimenti destinati a chi si ricollega in termini lavorativi e reddituali, ma anche di ruolo sociale. Manca, quindi, una riforma». Tornando ai tre modelli messi sul tavolo della Scuola, il secondo welfare, «non potendo lo Stato fare tutto da solo, vede una pluralità di soggetti come Stato, Terzo settore, mercato e famiglia». Famiglia che, sottolinea Colozzi, è un importante «attore del welfare» che, in sinergia «garantisce un livello di protezione sociale più alto». Al contrario l'obiettivo del welfare promozionale è l'«empowerment delle persone».





Sopra e a fianco:  
due momenti  
dell'assemblea della  
Zona pastorale San  
Donato fuori le Mura



## San Donato fuori le Mura, la Zona pastorale si è incontrata nel segno della comunione

Si è tenuta domenica 20 gennaio l'assemblea delle parrocchie della Zona pastorale San Donato fuori le mura (Santa Caterina al Pilastro, San Domino, Sant'Antonio Maria Pucci, San Domenico Savio, Santa Maria del Suffragio, San Vincenzo de' Paoli, Sant'Egidio), tutte nel Quartiere San Donato - San Vitale, che ha circa 70.000 residenti, con la maggiore concentrazione di case popolari e il reddito medio più basso della città. L'assemblea è stata aperta da don Marco Grossi, parroco di Santa Caterina al Pilastro e moderatore della Zona, che ha offerto ai presenti una riflessione spirituale collegata all'obiettivo della giornata. Poi ha preso la parola il Presidente della Zona, Alberto Benini, 44 anni, sposato e padre di 3 figli, della parrocchia di Sant'Egidio, che ha fatto: «un ringraziamento ai presenti per la disponibilità ad intraprendere insieme un cammino. Mi è stato chiesto di ricoprire l'incarico di Presidente e nonostante un po' di timore ho accettato, perché sono convinto che il cammino della Zona Pastorale sia importante per le nostre comunità». «La Zona pastorale - ha proseguito - è un cammino di

comunione; per me vuol dire anzitutto volersi bene, e per volersi bene bisogna conoscersi; con questa assemblea abbiamo appunto l'occasione per conoscersi. Il secondo aspetto che mi pare importante sottolineare è "insieme", mettiamo al centro le relazioni, sforziamoci di convergere verso percorsi che si incrociano, programmando iniziative comuni. Questa assemblea dà inizio ad un modo nuovo di essere Chiesa in questo territorio: nuovo sia per la missione verso il territorio, sia per il metodo sinodale di lavoro». «Oggi - ha concluso - abbiamo fra le mani il segno della candela profumata: un richiamo alla Pentecoste, le lingue di fuoco che si dividevano. È una luce che abbiamo ricevuto e che non può restare nascosta, ma deve risplendere. È una luce profumata, ciascuna con una propria essenza, a rappresentare l'unicità del dono di Dio che ciascuno di noi è per gli altri». È stato poi proiettato il messaggio video dell'Arcivescovo - e si sono svolti i gruppi di lavoro (13, con più di 150 persone). Al termine del momento comune di preghiera, in un clima positivo di incontro e di relazioni.

## Festa dell'Incontro, Messa a Santa Maria della Vita

In occasione della «Festa dell'Incontro» (in greco «Hypapante») sabato 9 alle 10 monsignor Alberto Di Chio celebrerà nel santuario di Santa Maria della Vita una Messa in canto gregoriano. La Scuola gregoriana Sancti Dominici di Bologna eseguirà il canto gregoriano in forma solenne con le Antifone proprie della festività. La festa celebra l'incontro del Signore col vecchio Simeone. Secondo la Legge di Mosè infatti, quaranta giorni dopo la nascita del primogenito, ogni madre ebrea doveva presentarsi al Tempio



per essere purificata e per riscattare il neonato. Le offerte da presentarsi erano proporzionate ai mezzi dell'offerente: se agiato, doveva offrire un agnello per l'olocausto, un piccione e una tortora per sacrificio per il peccato; se povero, due tortore e due piccioni. La festa pone l'accento sulla maternità del Bambino Gesù e sui vegliardi Simeone e Anna. Per la Chiesa d'Oriente essa è qualificata come Grande Solemnità ed è intitolata «Hypapante» («incontro»), tra antica e nuova Alleanza, tra Dio e l'umanità, rappresentata da Simeone ed Anna.

A destra, la Presentazione di Gesù al Tempio

Lunedì scorso incontro in Sinagoga con rabbino e arcivescovo, in occasione del «Giorno della memoria»: la proposta di Pardo, autore di «Barbarie sotto le Due Torri»

# «Pietre d'inciampo» anche in città



Uno scorcio del ghetto ebraico di Bologna, dove risiedevano i bolognesi che furono vittime della Shoah

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«Mi auguro che le "pietre d'inciampo" siano state rapidamente. Sono un piccolo segno che aiuta ricordare e a comprendere cosa sia stata la Shoah. Memoria viva, memoria diffusa, attraverso quei cubetti in porfido rivestiti in ottone e incastonati in strada o piazzette, con incisi i nomi degli ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti». «Pietre d'inciampo»: una proposta lanciata da Lucio Pardo, già presidente della

*«Quei cubetti in porfido rivestiti in ottone e incastonati in strade e piazzette con incisi i nomi degli ebrei deportati nei campi di sterminio renderanno più viva la memoria, perché l'orrore non si ripeta»*

Comunità ebraica di Bologna, autore di «Barbarie sotto le Due Torri» e rilanciata lunedì scorso, dalla sinagoga, dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi. In via Finzi, il presule viene accolto, con calore e familiarità, dal rav Alberto Sermoneta per l'incontro «Storia, storiografia, racconto storico. Virende ebraiche del Novecento», voluto dall'Ordine dei giornalisti in collaborazione con la Comunità ebraica di Bologna e l'Assemblea legislativa regionale, con il patrocinio del Comune. Da neanche 48 ore è trascorso il Giorno della Memoria. Il libro di Pardo che, per la prima volta, edita gli scritti dei testimoni diretti della persecuzione degli ebrei bolognesi, esordisce monsignor Zuppi, «aiuta tutti ad avere un'informazione completa

coinvolgendole affinché non accettino mai più di non vedere un loro compagno non venire più a scuola con loro». La memoria «è dinamica e viva, ma va nutrita». Come accade ogni novembre quando «ci ritroviamo con il rav Sermoneta» per ricordare gli 84 membri della comunità ebraica bolognese deportati nei campi di sterminio nazisti da cui non fecero più ritorno. Lo rammenta il lapide in via Finzi: pietra, ma non basta. «Questo deve diventare un appuntamento di tutta la città, non solo della comunità ebraica» affinché chiunque decida di «colpire gli ebrei», comprenda che «sta toccando tutti noi: gli ebrei non vanno lasciati soli mai più. Non accetteremo mai che scene di razzismo possano colpire i nostri fratelli». Intense le parole del rav Sermoneta. «La storia non passa», esordisce il rabbino che, partendo dal presupposto che «il giovane, non è un elemento passivo, ma va stimolato nella sua curiosità», si chiede come «lo si possa mettere nelle condizioni di rivivere quell'evento storico». Ecco i viaggi della memoria compiuti non per il gusto di choccare, ma di «mettere il ragazzo nella condizione di chi ha sofferto, per imparare». La storia va insegnata «attraverso gli stimoli, l'ascolto». Solo dopo questa trasmissione, «l'esperienza della vita ha un senso. Abbiamo il dovere di fare qualcosa e di farlo bene affinché quel passato non ritorni mai più». Ecco il «fare memoria oggi» auspicato da Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica bolognese. «In una società civile ha il sacrosanto diritto di conoscere la violenza scatenata dalle leggi razziali del '38. Molte ferite sono ancora aperte. Il lutto non è stato ancora elaborato. Fa male rivedere oggi il linguaggio di allora, fa rabbrivire».

### in libreria

#### La vita consacrata secondo Francesco

È il 9 agosto dell'anno scorso quando, a Casa Santa Marta, papa Francesco ricevette in udienza padre Fernando Prado. Missionario claretiano, spagnolo, il religioso è anche direttore dell'editrice «Publicaciones Claretianas» di Madrid. Da quell'incontro è scaturito il libro «La forza della vita consacrata» dal 1° dicembre scorso. Edito in Italia dalle Edizioni Dehoniane, in centoventi pagine il Santo Padre attraverso il grande tema della vita consacrata, che nel tempo presente si trova ad affrontare grandi sfide mentre le forze scarseggiano. Un viaggio nel pensiero del Pontefice, fra nuovi spunti per la formazione e la realizzazione del carisma proprio della vita consacrata. Un'analisi a tutto campo, non reticente di fronte ai temi spinosi, che guarda con fiducia ai domani della vita religiosa.

## Tornano a S. Giacomo Maggiore i «15 Giovedì di Santa Rita»



Santa Rita (icona Fabio Nones)

Riprende, giovedì 7, nella chiesa di San Giacomo Maggiore dei Padri agostiniani (piazza Rossini), la tradizione dei «15 Giovedì» in preparazione alla festa di santa Rita da Cascia del 22 maggio. Si tratta sostanzialmente di un pellegrinaggio spirituale che, seguendo il normale percorso dell'Anno liturgico nelle sue varie fasi, propone un cammino di evangelizzazione e spiritualità puntando sull'esperienza della Liturgia e dei Sacramenti. L'apertura sarà presieduta da padre Ivan Simone Caputo, Agostiniano, priore e parroco a Santa Maria del Popolo a Roma. La Liturgia sarà animata dal gruppo laicale agostiniano «Pia Unione S. Rita da Cascia e S. Chiara da Montefalco» con la collaborazione dell'organista Andrea Ceciliani. Per l'occasione sarà presentato un nuovo libro, curato da padre Marziano Rondina: «S. Rita da Cascia agostiniana. Un buon aiuto per salire», dove sono contenute

le proposte liturgiche e catechetiche dei «15 Giovedì» nella tradizione bolognese della devozione ritaniana. La premura dei Padri agostiniani che fanno servizio in questo santuario cittadino è di proporre uno stimolo che agevoli la devozione popolare ad arrivare verso una valida esperienza di fede. Questo fa sì che l'anima della pia pratica dei «15 Giovedì» sia l'ascolto della Parola, la celebrazione del Mistero pasquale nella Messa e l'adorazione eucaristica comunitaria. I momenti salienti della giornata saranno: alle 8 la Messa degli Universitari, alle 9 il canto delle Lodi, alle 10 e alle 17 le Messe solenni seguite dall'Adorazione e dalla Benedizione eucaristica. Infine la venerazione della Reliquia e l'Inno alla santa. Alle ore 16.30 il canto del Vespro. Nella giornata viene offerta la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e agli incontri di Direzione spirituale.

## La Parola della domenica

Nel Vangelo di oggi Cristo predica in sinagoga e poi viene cacciato dalla città

DI EMANUELE NADALINI

Continuiamo il filo della narrazione del Vangelo secondo Luca, siamo sempre dentro la cornice della sinagoga, dove Gesù ha predicato, dove Gesù ha preso in mano le Scritture e le ha portate a compimento. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltata»: non è soltanto l'oggi della predicazione della Chiesa. «Oggi in te che ascolti la parola di Cristo, in te oggi si compie la parola che libera, che salva

## Gesù, il profeta rifiutato

e che guarisce». Il Vangelo ci riporta la prima reazione da parte degli ascoltatori. «È una reazione di meraviglia», ricorda il testo. Erano meravigliati per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca. Un'altra possibile traduzione è «meravigliati per le parole di salvezza che escono dalla sua bocca». È lo stupore, perché Cristo ha una parola che salva, che ti colpisce. Quante volte il nostro ascolto invece è stanco, annoiato, un po' ripetitivo. Recuperiamo invece questa dimensione di meraviglia: il Cristo mi ha parlato e questa è una cosa bella. Seguendo il Vangelo notiamo però come la meraviglia velocemente evolve in qualcosa di diverso: diventa chiusura, diventa opposizione. Noi questo Gesù lo conosciamo già, viene detto, conosciamo da chi viene. E anche a

volte noi facciamo un po' così: «ma io già conosco Gesù, so che non c'è nulla di nuovo, di più, che mi possa dire». Una meraviglia che poi diventa chiusura. Gesù allora si manifesta come il profeta che non trova accoglienza. I commentatori del Vangelo vedono in questo racconto evangelico un piccolo riassunto di tutta la vicenda terrena di Gesù: Gesù che predica il regno, che viene rifiutato, che viene cacciato fuori dalla città, dalla porta, per esser buttato nell'abisso della morte («si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù»). Però da questo abisso Gesù ne viene fuori e riprende il suo cammino in mezzo alla folla. Gesù allora è il profeta non accolto, ma anche il Signore della storia che ha vinto la



Van der Eeckhout, «Gesù insegna nella sinagoga di Nazareth»

morte e che riprende il suo cammino. E allora riprendiamo, con coraggio e con fiducia, anche noi il nostro cammino, nonostante le difficoltà, e le fatiche della Chiesa, noi seguiamo colui che ha vinto tutto e in lui possiamo anche noi vincere tutto e riprendere con fiducia la nostra strada.

### Ac, esercizi spirituali

Un momento per fermarsi e riflettere sui primi quattro capitoli della Lettera di san Paolo agli Efesini e sulla «Evangelii Gaudium» di papa Francesco. Questa è la proposta della Delegazione regionale dell'azione cattolica che invita agli Esercizi spirituali il 23 e il 24 febbraio, nel Seminario di Bologna (piazza Bacchelli 4). Il ritiro inizierà martedì 23 alle 10 per concludersi domenica 24 alle 16. Il costo è di 60 euro, compreso il pernottamento. Info e iscrizioni, entro lunedì 11: ilaria.balboni@gmail.com

# «Bimbo Tu», prima pietra della Casa di accoglienza



La posa della prima pietra

La prima pietra è stata posata. Mattone dopo mattone. «Pass» comincia a prendere la forma di ciò che sarà nell'idea della Fondazione Bimbo Tu: un Polo Accoglienza e Servizi solidali (appuntamento Pass) per dare ospitalità alle famiglie che affrontano lunghi ricoveri, all'Ospedale Bellaria, per combattere la malattia di un figlio. Una casa dedicata a Bibi e Alle, una bambina e un ragazzo molto speciali e le sorelle Aurora e Sara hanno posato il primo mattone. Una dedica voluta da Bimbo Tu, per tenere vivo il loro ricordo in un progetto unico. «Alle» racconta Sara Speroni, la sorella - era un ragazzo solare, generoso, super attivo e grande amante della vita. Questo è un progetto perfetto per ricordarlo e farlo vivere tra di noi. Io e mia mamma siamo volontarie di Bimbo Tu dal 2013 ed è un grande onore ed una grande emozione vedere

dedicata anche ad Alle questa Casa di accoglienza, progetto in cui abbiamo creduto fin da subito per facilitare la permanenza a Bologna di queste famiglie già così duramente colpite». Pass racconta della donazione dell'ex «Casa Sant'Angela» dall'Arcidiocesi alla Fondazione Bimbo Tu. E di un sogno che ora, con l'apertura del cantiere di ristrutturazione, sta diventando realtà. Pass, infatti, si trova in via Roma a San Lazzaro, cioè a pochi passi dall'Ospedale Bellaria di via Altura dove è attivo Bimbo Tu da oltre 10 anni, coi suoi volontari e i servizi dedicati alle famiglie. «Nel marzo 2018 lanciammo la campagna di raccolta fondi per Pass - ricorda Alessandro Arcidiacono, presidente della Fondazione Bimbo Tu, che ha consegnato a don Stefano Maria Sautta, parroco di San Lazzaro, la statuetta della Madonna che si

trovava in cima alla colonna dove sono state posate le due pietre dedicate a Bibi e Alle e che sarà ricollocata al termine dei lavori -». Ora abbiamo posato la prima pietra». Questo grazie agli importanti sostenitori cui «va il nostro grazie». A benedire l'avvio del cantiere alla presenza del sindaco Isabella Conti, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea: «Spesso fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce e questa è una foresta che cresce. Quando un bambino nasce, nasce dall'amore, poi crescendo si chiude nell'egoismo, abbiamo bisogno di ritrovare qualcosa che ci spinga ad aprirci agli altri. Questa iniziativa così bella, che fa veramente onore a chi l'ha voluta e a San Lazzaro, deve diventare una foresta che cresce nel cuore di ciascuno di noi». Federica Gieri Samoggia

## Corso formazione per baby sitter

Un corso di formazione gratuito e un albo per baby sitter sono gli strumenti realizzati dal Comune di San Lazzaro per agevolare e qualificare il rapporto tra baby sitter e famiglie. Ventisei le ore in cui si articola il corso di formazione progettato da Comune e cooperativa Cadii, cui se ne aggiungono 10 di tirocinio e 4 con la supervisione di un operatore. Al termine verrà rilasciato un attestato di frequenza e si potrà essere inseriti nell'elenco accreditato consultabile dalle famiglie. Il corso si svolgerà fino a giugno e i requisiti di accesso sono il diploma di scuola secondaria superiore o di un corso di formazione professionale in ambito educativo, di cura e sanitario, nonché l'assenza di precedenti nel Casellario giudiziario. Saranno valutate in sede di colloquio motivazionale anche eventuali esperienze professionali pregresse. Per informazioni e iscrizioni (almeno 8 partecipanti): g.giorgi@cadii.it oppure telefonare allo 0516256843 (Nido Cicogna) il lunedì dalle 10 alle 13 oppure allo 0516251968 (Nido Maria Trebbi) il martedì dalle 10 alle 13. (F.G.S.)

A Forlì si è tenuto l'incontro regionale in occasione della festa del patrono, Francesco di Sales, sul tema «Dalle community alla comunità»

# Giornalisti chiamati a servire l'umanità

di GIULIO DONATI

Trasferta a Forlì per i giornalisti dell'Emilia Romagna: l'occasione, celebrare san Francesco di Sales, loro patrono. «Dalle community alla comunità» il tema proposto dall'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali in occasione anche dei 100 anni del locale settimanale diocesano «Il Momento». Dopo i saluti del vescovo di Forlì Corazza e del vescovo Chirelli di Imola, responsabile delle Comunicazioni sociali per la Ceer, il sindaco Davide Drei ha dato il benvenuto. Il presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti Giovanni Rossi ha quindi aperto evidenziando che spesso la categoria è sgradita all'opinione pubblica, cosa che si traduce anche in condizioni di lavoro sempre più precarie e nella linea di Governo di annullamento dei contributi pubblici per il pluralismo dell'informazione. Fatto un

breve excursus sui primi cento anni della sua testata, il direttore de «Il Momento» don Franco Appi ha guardato al futuro della carta stampata, ritenendo necessario che essa viva, per favorire il discernimento su quanto passa in rete con poca qualità. Gli ha fatto eco Alessandro Rondoni, responsabile regionale Comunicazioni sociali: «La prima comunità per un giornalista - ha sottolineato - è la sua redazione, luogo di confronto e di analisi dei fatti. Essenziale in un momento caratterizzato da "socialitudine", continua connessione fra tante solitudini». Don Ivan Maffei, nella festa della conversione di san Paolo, ha ricordato come l'Apostolo delle genti sia stato capace al tempo suo di «fare rete» di innumerevoli genti. Ma ha pure ripreso il discorso di fine anno del presidente Mattarella per un richiamo al senso di comunità: la qualità della vita sta nelle relazioni. Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, ha ricordato come ci sia un circuito

di informazione che viaggia ormai fuori dalla mediazione giornalistica e che porta a definirsi in base a ciò che ci divide; così che sono ormai un insulto parole come cooperazione o Ong. «I dati - ha detto - riferiscono che circa 2/3 della comunicazione italiana producono ansia; la metà è cronaca nera». In questo contesto ci sono temi sui quali, dice Tarquinio, «non possiamo essere equidistanti: immigrazioni, mafie, ingiustizie in genere». Anche perché, di fronte alla fermezza nel chiudere i porti «non si sono chiusi gli aeroporti e nessuno ha il coraggio di dir nulla sui tanti cinesi che arrivano in aereo». Ma quando ci sono vittime, «seguito il principio per cui occorre essere aderenti alla realtà e all'umanità, si sta dalla loro parte». Sulla scia di quanto l'Appa ha detto alla comunità di Avvenire l'anno scorso in occasione dei suoi 50 anni: «La vostra agenda la dettano i poveri!».

## Inaugurato a San Lazzaro di Savena l'innovativo Polo per l'infanzia Falò

È una scuola a misura di bambino dove crescere attraverso la relazione con gli altri e con l'ambiente che ci circonda. È il nuovo Polo per l'infanzia Falò, nato dalla riqualificazione della vecchia scuola materna a Castel de' Britti. Un progetto innovativo, gestito dalla cooperativa Cadii, che accoglierà bimbi da 1 a 6 anni in un ambiente all'avanguardia e soprattutto gratuito per le famiglie. Nell'anno 2018/2019 Falò accoglierà una sezione di bimbi dai 12 ai 36 mesi, mentre dal 2019/2020 includerà una sezione di nido e di materna che condivideranno un percorso educativo integrato. Chiusa per problemi strutturali a causa del sisma del 2012, l'ex scuola di Castel de' Britti ha cambiato volto grazie ad una radicale ristrutturazione, con una spesa di circa 645mila euro di cui 286mila in quota alla Regione. «Il nuovo polo per l'infanzia Falò è una rinascita - spiega il sindaco di

San Lazzaro Isabella Conti -; è l'emblema del lavoro che abbiamo messo in campo per i nidi d'infanzia. Falò è il primo nido gratuito che, assieme ad altre misure come gli incentivi per l'acquisto dei pannolini lavabili, ci consente di dare un aiuto concreto alle famiglie. La nostra missione è di rendere tutti i nidi gratuiti nel 2020». Progettata e allestita per lavorare ad accoglienza e socializzazione, ogni sala è organizzata attraverso «angoli di interesse» tra cui i bimbi possono muoversi liberamente, esplorando, costruendo, inventando, collaborando e riandando. Grande importanza è data alla lettura condivisa di libri, alle attività manuali ed espressive negli atelier, ma anche all'«outdoor education». Il giardino di Falò sarà ridisegnato per assicurare ai bambini un contatto diretto con la natura, attraverso l'esplorazione, il gioco spontaneo e l'utilizzo dei sensi. (F.G.S.)



L'inaugurazione di Falò

## Comune

### Le «startup» per i senza casa

Sarti, sfogline, «ciappinari» e guide per i turisti: sono le «startup» al via da marzo dedicate alle persone senza fissa dimora. Messe in campo da Asp e Comune, nascono in seno ad alcuni dei «laboratori di comunità, spazi di socializzazione e sostegno per chi è in difficoltà. Ogni anno sono poco meno di 4.000 i senza fissa dimora che si rivolgono ai Servizi sociali del Comune, di cui 500 stanziali e un altro migliaio semi-permanente. L'80% sono uomini, il 70% stranieri, di cui la metà extra Ue. L'30% è fra i 30 e i 64 anni, il 4% tra i 18 e i 29 anni e il 6% over 65 (in aumento). Sono 800 quelli in carico al Comune che mette a disposizione 400 posti in struttura. Ad oggi sono circa 400 quelli che frequentano i Laboratori sociali. Prima startup a partire: le guide, che affiancheranno quelle professioniste, raccontando il vissuto di piazze e strade del centro da un altro punto di vista.



# Giornata contro la tratta in memoria di santa Bakhita



Sopra, un'immagine di santa Giuseppina Bakhita

Si celebra venerdì 8, sul tema «Insieme contro la tratta», la quinta edizione della «Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani», istituita da papa Francesco nel 2015 per non dimenticare in particolare donne e minori vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo in tantissimi Paesi del mondo. Thalita kum è la rete di religiose e religiosi di tutto il mondo che promuove questa iniziativa di preghiera, ogni anno, nella memoria di santa Giuseppina Bakhita, rapita in Sudan quando era bambina, portata come schiava in Veneto e poi divenuta suora canonica, proclamata santa nel 2000 da papa Giovanni Paolo II e oggi è protettrice delle vittime di tratta. In occasione di tale ricorrenza sabato 9 si terrà a Piacenza una Fiaccolata promossa dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Vi parteciperà anche una delegazione

della diocesi di Bologna insieme a don Mario Zacchini della «Papa Giovanni XXIII» e ai volontari dell'Associazione «Albero di Cirene». «Insieme contro la tratta» è il tema che vi accompagna in questa giornata - sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi in un messaggio che verrà letto durante la Fiaccolata - «Infatti solamente insieme si può riuscire a vincere una piaga drammatica e radicata come la tratta, causa di sofferenza, di umiliazione, di perdita della dignità. Insieme diciamo basta. Basta allo sfruttamento sessuale della donna, basta alla schiavitù fisica e psicologica di tante ragazze, basta alla troppa indifferenza con cui si convive con un fenomeno dalle proporzioni così ampie. Spero che questa Fiaccolata in memoria di santa Giuseppina Bakhita - conclude monsignor Zuppi - porti luce su quelle vite che troppo spesso rimangono nell'ombra e aiuti a rendere

visibili le tante complicità con questo mercato». Il ritrovo per la Fiaccolata sarà alle 16.30 (via pubblico passaggio, corso Vittorio Emanuele, angolo liceo Respighi); la partenza alle 16.45 e l'arrivo in piazza Duomo alle 17.15 dove verrà celebrata una Messa dal vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio. Anche l'Associazione «Albero di Cirene», in occasione della «Giornata», celebrerà santa Bakhita, patrona delle donne vittime della tratta con numerose iniziative. Giovedì 7 alle 21.15 nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) verrà proiettato il film: «Bakhita - La santa africana»; venerdì 8 alle 18.30 in Sant'Antonio di Savena Messa celebrata dal parroco don Mario Zacchini che sabato 9 parteciperà con una delegazione alla Fiaccolata piacentina.

Anche l'Associazione «Albero di Cirene», celebrerà a Bologna la santa sudanese: giovedì in Sala Tre Tende (via Massarenti 59) sarà proiettato il film «Bakhita - La santa africana»; venerdì Messa a Sant'Antonio di Savena

Venerdì si celebra la quinta edizione; sabato a Piacenza fiaccolata promossa dalla «Papa Giovanni XXIII»

## Al Duse il dramma «La classe», nato da un'indagine di settore

«Duse oltre», il percorso nella drammaturgia contemporanea che posa lo sguardo sull'attualità, prosegue domani sera, ore 21, al Teatro Duse con «La classe» di Vincenzo Mannà. «La classe», prende avvio da un'indagine condotta da Tecnè, un gruppo di soggetti operanti nel settore della ricerca, basata su circa 2000 interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni. Ai ragazzi è stato chiesto di parlare della loro relazione con gli altri e del loro rapporto con il tempo. Gli argomenti trattati nel corso delle interviste sono stati un importante contributo alla scrittura del testo. La storia si svolge oggi, in una cittadina europea in forte crisi economica. Albert (Andrea Paoletti) straniero di terza generazione laureato in Storia, viene assunto nel liceo Istituto comprensivo come

professore potenziato. Dovrà tenere un corso di recupero pomeridiano per sei studenti sospesi per motivi disciplinari. Albert è alla prima esperienza lavorativa ufficiale. Il preside dell'Istituto (Claudio Casadio) gli spiega che il corso non ha rilevanza didattica, serve solo per recuperare crediti agli studenti che devono diplomarsi il prima possibile. Intradrendo nella rabbia dei ragazzi una possibilità di comunicazione, Albert, riesce a far breccia nel loro disagio e ne conquista la fiducia. Tuttavia le tensioni, dentro e fuori la scuola, non mancheranno. Progetto e spettacolo sono sostenuti da Amnesty International, sezione italiana. Lo spettacolo è interpretato da Claudio Casadio, Andrea Paoletti e Brenno Placido, regia di Giuseppe Marini. (C.S.)



## La settimana culturale

Il San Giacomo Festival presenta diversi appuntamenti con la musica all'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, inizio ore 18. Oggi per la rassegna «Di Bach in Handel» a cura di Chiara Gattari, concerto di Vera Alcalay e Margherita Porfido, clavichembalo. Venerdì concerto dei migliori studenti del Dipartimento d'Architettura internazionale di Imola. Sabato recital pianistico di Paola Alessandra Troili. In programma musiche di Beethoven e Chopin. Inaugurato ieri, il Bologna Harp Festival prosegue oggi al Circolo Ufficiali, via Marsala 2, ore 17.30, con il concerto della Scuola di Arpa Viggianese, «Fremere l'arpa ho sentito per via». Sabato 9, ore 21, al Teatro del Baraccano, Arianna Lanci, soprano, Marco Muzzati, percussioni, Marianne Gubri, arpa barocca presentano «Adriana Basile, La Sirena di Posillipo». Alle 16, a Ponticella di San Lazzaro, per la IV edizione di Terrazza all'Opera, al Centro culturale «La Terrazza», via del Colle 1, sarà eseguita «Iosca» di Puccini. Interpreti: Schiassi, Paltretti, Morini, Porfiri, Roda, Consolini, Bugliesi, Bacchi, Corale San Rocco, al pianoforte Dragan Babic, regia di Stefano Consolini (info 3479024404).

## Arena del Sole, storie di famiglie Al Celebrazioni «Play» di Kataklo

Stupisce sempre la quantità e la qualità degli spettacoli proposti dai teatri di Bologna. Questa settimana, da mercoledì 6 ore 21, repliche fino a domenica 10, all'Arena del Sole arriva «When the rain stops falling», «Quando la pioggia finirà» di Andrew Bovell. Sul palcoscenico si dipana la storia delle famiglie Law e York; quattro generazioni di padri e figli, delle loro madri e mogli. Un romanzo teatrale intimo, che Bovell disegna con un'affascinante struttura drammaturgica, dove i diversi filii narrativi raccontano una corrispondenza così profonda tra le esperienze di ognuno da suggerire che negli alberi genealogici non siano scritti solo dei nomi, ma anche comportamenti, inclinazioni, desideri ed errori. Bovell nasce a Perth, in Australia,

nel 1962. Si è laureato in Lettere alla University of Western Australia e si è diplomato al Victorian College of the Arts. Negli ultimi anni alterna l'attività di sceneggiatore cinematografico a quella di drammaturgo. A «I Celebrazioni» invece, sabato 9 ore 21 torna a grande richiesta, dopo quasi dieci anni di tour, «Play», uno dei più grandi successi internazionali di Kataklo. Lo stile visionario di Giulia Staccioli, fondatrice e coreografa della compagnia, è al centro dello show ideato nel 2008 per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi della Cultura di Pechino e che ha entusiasmato pubblico e critica. In scena i 7 performer costruiscono storie con l'uso non convenzionale di oggetti, tramandando «cartoline» di sport da epoche e luoghi lontani. (C.D.)

Il 13 febbraio alla Facoltà teologica verranno presentati due libri: «Cristianesimo extra-large» del sociologo Enzo Pace e

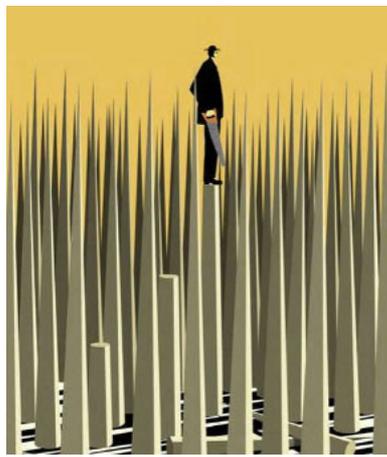
«Teologia per tempi incerti» del teologo Brunetto Salvarani, con un dialogo tra i due autori coordinato da Stefano Martelli

**analisi. La fede vissuta nelle maxi chiese, in liturgie trasformate in veri e propri show e il confronto con l'umanità biblica per capire se stessi**

DI VALENTINA ZACCHIA RONDININI TANARI

C'hi sono, chi possono essere i credenti di oggi, di domani? Per molti il discorso religioso è incomprendibile o indifferente. L'ultima generazione che ha conosciuto e praticato un cristianesimo fondato su tradizione e appartenenza ha oggi i capelli bianchi. Gli altri sono nati tra un senso di precarietà esistenziale e la tentazione di risposte forti, che offrono un riparo e un'identità. Una polarizzazione di cui la politica (o almeno una parte di essa) spregiudicatamente approfitta per erigere barriere. Mercoledì 13 febbraio alle 18 ne parleranno in un incontro pubblico Enzo Pace (sociologo, Università di Padova, Università Cattolica di Milano) e Brunetto Salvarani (teologo, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna) nella sede della Fter (piazzale Bacchelli 4). A coordinare il dialogo sarà Stefano Martelli (Università di Bologna). Nel suo «Cristianesimo extra-large. La fede come spettacolo di massa» (Edb, 2018), Enzo Pace indaga su una generazione e «di nuova generazione» e prossimo a crescere in Europa, che mette al centro l'esperienza immediata della potenza dello Spirito. La sua forma è la mega chiesa: una «multisala di preghiera» capace di contenere un minimo di 2.000 fedeli, ma anche più di 16.000. Qui il pastore-leader guida liturgie trasformate in veri e propri show. La comunità diventa massa, la pastorale sposa il marketing, la predicazione promette guarigione, intesa anche come prosperità («credi fortemente e diventerai ricco»). Sebbene Pace abbia il raro merito di essere godibile, non è il caso di arricciare i nostri nasi europei e pensare: «Fanto da noi, mai». L'analisi di Pace inquieta perché la cultura che sostiene è già anche nostra: la religione come un tratto di uno stile

di vita, mobile, intermittente, secondo la sensibilità del momento e la soddisfazione ottenuta. La fede semplificata a bandiera, con comunità che finiscono per condividere non solo (non tanto?) valori, ma persino modi di vestire. Il desiderio dei giovani di una partecipazione che sia «di-vertente»: capace cioè di staccarli dalla quotidianità garantendo loro forti emozioni. Al centro dell'indagine di Pace c'è il cristianesimo che si affida più ai mezzi che al messaggio. Non è infatti l'ignoranza del messaggio, quello biblico, la ragione della nostra incapacità di capire chi siamo e dove stiamo andando? Brunetto Salvarani lo sostiene in «Teologia per tempi incerti» (Laterza, 2018). La Bibbia, che Umberto Eco già trent'anni fa avrebbe voluto diffusa accanto alla mitologia classica nelle scuole, è sconosciuta anche ai credenti. Salvarani esorta i «principianti innamorabili della Bibbia», credenti e non credenti, a conoscere l'ostinazione di Giona, la fragilità della famiglia di Giacobbe, la precarietà degli affetti di Giobbe, la volubilità di Qohelet, l'umanità di Gesù, nella convinzione che quanti non conoscono queste (e altre) storie possano trovarci qualcosa di inatteso: domande per guardare dentro se stessi. Con il viaggio nella Bibbia di coloro che non l'hanno mai presa in considerazione, Salvarani sembra scommettere sul fatto che la guarigione non verrà da uno scartorio nelle nubi capace di strapparci al quotidiano. Dice piuttosto che la guarigione risiede nella nostra consapevolezza della fragilità come stato universale dell'esistenza, con l'aiuto della «scuola di umanità» del testo biblico.



### in Pinacoteca

**Storia industriale e giochi cavallereschi**  
La Pinacoteca di Bologna si fa in due: fino al 31 marzo, nel Salone degli Incamminati, ospita «Gasometro Man n. 3» mostra di Carlo Valsecchi promossa dal gruppo Hera in occasione di Artelera (martedì-domenica, 10-19, ingresso gratuito). Da mercoledì 6 la Sala Clementina ospita la mostra «Il gioco cavalleresco nella Bologna del Seicento» a cura di Mario Scalfini e Elena Rossoni. Giochi e tornei ebbero grande diffusione nelle corti italiane rinascimentali. Di quel mondo sono rimaste poche testimonianze visive. La Pinacoteca conserva una raccolta di 114 disegni per cimieri piumati e bande da cavallo riconducibili a tali occorrenze. Esposti due elmi e un busto del Museo nazionale di Ravenna e due tele raffiguranti le Giostre di barriera a piedi e di campo aperto a cavallo di Francesco Brizio.

### Musica Insieme in Ateneo

**Le «stelle nascenti»**  
Musica Insieme in Ateneo presenta le «Rising Stars», le «stelle nascenti», quelli che saranno i futuri protagonisti del concerto di alto livello, Al DamsLab Auditorium (piazzetta P. P. Pasolini 5/b) giovedì 7 alle 20.30 il pubblico si renderà conto che quel futuro è imminente, visto il talento dei pur giovani interpreti. Sul palco saliranno il Quartetto Elat e due giovani e promettenti solisti bolognesi che si passeranno il

testimone. Una sorta di accademia musicale, impreziosita dall'alternarsi di pagine barocche e contemporanee. Ad aprire il concerto sarà Enrico Mignani, già premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, che proporrà la «Suite n. 3 per violoncello» di Johann Sebastian Bach. Da Bach parte anche il recital del violinista Matteo Gimatti, formatosi alla Scuola di musica di Fiesole con Pavel Vernikov e attualmente allievo di Vernikov alla Haute Ecole de Musique de Lausanne. A questa primapagina affiancherà la «Cadenza per violino solo» di Krzysztof Penderecki. Chiude la serata la formazione tutta al femminile del Quartetto Elat, nato in seno all'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia. Per loro il «Quartetto per archi n. 78 in si bemolle maggiore Hob. III:78» di Haydn conosciuto come «L'aurora», che fonde atmosfere liriche e brioso popolare. (C.S.)



«L'inverno», scultura di Benedetto Antelami, particolare

## Al Manzoni le quattro stagioni dell'arte

Le quattro stagioni per eccellenza sono quelle di Antonio Vivaldi. Si tratta dei primi quattro concerti solistici per violino dell'opera *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*, ma ormai li ricordiamo tutti con quel nome. In realtà alle stagioni anche altri hanno dedicato sia musica, sia opere d'arte figurativa. Le iniziative che mettono in collegamento diverse discipline in Italia sono ancora rarissime, nonostante le occasioni, veramente ghiotte, in cui rinfacciare reciproche influenze tra poesia e musica, cinema e pittura, architettura e matematica. Prova a compiere questa «impresa» la rassegna «Le 4 stagioni dell'arte da Antelami a Picasso», che inizia questa sera proseguendo fino al 6 giugno, inizio sempre ore 20.30, al Teatro Manzoni, resa possibile da una collaborazione tra Teatro Comunale e Università. In questo caso ad essere coinvolto è il Dipartimento delle Arti Dams\_Lab, con i docenti di Storia dell'arte; il

Comunale mette la propria orchestra. Tutto questo succede grazie ad una convenzione, stipulata nel 2016 dal Sovrintendente del Comune Fulvio Macciardi e dal Magnifico Rettore Francesco Ubertini, in accordo col sindaco di Bologna Virginio Merola, convenzione di cui è stato ora firmato il rinnovo. C'è l'inverno al centro del primo dei quattro appuntamenti. Per illustrare la stagione più fredda si parte con il Concerto in fa minore per violino, archi e continuo «L'inverno», op. 8 n. 4, RV 297 composto da Vivaldi nel 1725, per proseguire con due estratti da Les Saisons op. 37a di Ciaikovskij, ovvero «Février: Carnaval» e «Décembre: Noël», secondo e ultimo dei 12 pezzi caratteristici per pianoforte su epigrafi liriche di vari autori, qui presentati in trascrizione per orchestra d'archi. Il programma della serata è completato dal brano «Invierno Porteno», tratto dalla raccolta «Las cuatro estaciones

portenas», scritto da Astor Piazzolla nel 1969 per il suo quintetto, composto da violino (o viola), pianoforte, chitarra elettrica, contrabbasso e bandoneón, arrangimento per orchestra d'archi di Leonid Desyatnikov. Protagonisti i musicisti dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna insieme a Sonia Cavicchioli, docente del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, che presenta alcuni ritratti con cui artisti come Giuseppe Arcimboldo e Gian Lorenzo Bernini hanno raffigurato l'inverno, passando poi per le opere dei pittori romantici e impressionisti che attraverso la luce hanno saputo cogliere l'inquietudine e la solitudine dei gelidi paesaggi di questa stagione, catturandone il fascino. I biglietti, a 18 euro (intero) e 10 euro (ridotto Under 30), sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale e online su [www.tbco.it](http://www.tbco.it)

Chiara Sirk

**Domenica scorsa in Tanzania, dove la diocesi sostiene da decenni una missione, la cerimonia alla presenza del vescovo locale e di una delegazione bolognese**

DI FRANCESCO ONDEDEI \*

La posa di una prima pietra è un rito non così diffuso nella chiesa tanzaniana, compierlo è stata un'occasione unica. L'intero villaggio di Mapanda, in Tanzania, là dove la Chiesa bolognese da decenni ha una missione, ha infatti celebrato la scorsa domenica l'inizio dei lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Oltre al sottoscritto era presente monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'evangelizzazione e Aldo Barbieri che ha progettato la chiesa. La cerimonia è stata presieduta da monsignor Tarcisius Ngalekumtwa, vescovo di Iringa, presenti i sacerdoti «fidei donum» della nostra arcidiocesi: don Enrico Faggioli (parroco uscente, che ha fatto con noi definitivamente rientro in Italia), don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa. «Tropo spesso il peso dei nostri peccati ci schiaccia, rubandoci la gioia e rendendoci schiavi – ha detto il vescovo Ngalekumtwa durante l'omelia della Messa,



Un momento della posa della prima pietra della nuova chiesa di Mapanda, in Tanzania

## Nuova chiesa a Mapanda, è stata posata la prima pietra

che ha preceduto la posa e benedizione della prima pietra –. Il peccato ci rende ciechi, non vediamo dove andiamo. È il Battesimo che ci ha fatti divenire messaggeri di Cristo. Ciascuno di noi – ha proseguito – deve essere portatore di pace e gioia per i suoi compagni, così che tutti

possano vedere Gesù». La Messa si è conclusa con una processione aperta dalla croce, seguita confusamente dall'assemblea, che ha poi ritrovato un ordine. La benedizione del perimetro della chiesa e della prima pietra, e la posa di quest'ultima nell'ampio scavo

di fondazione, sono avvenuti sotto gli sguardi misti di stupore e curiosità degli astanti. Poi un improvviso scroscio di pioggia, che ha giocato di limitati discorsi ufficiali. Significativi, comunque, quelli pronunciati da alcuni responsabili della parrocchia

e del villaggio di Mapanda. Particolarmente sottolineata è stata la gioia per questa chiesa in via di costruzione, e per i molteplici vantaggi che apporterà alla comunità. Forte è stato anche il richiamo alla responsabilità e all'aiuto di ciascuno nell'opera di edificazione del

nuovo luogo di culto, con la collaborazione delle comunità cristiane di Mapanda mediante offerte economiche o di materiale edile. Prima che la pioggia interrompesse lo svolgersi della cerimonia così come era stata progettata, ha preso la parola anche monsignor Silvagni. «Questa delegazione della Chiesa di Bologna è qui anche a nome dell'arcivescovo Matteo Zuppi – ha detto –. Oggi si realizza un sogno che ci riempie di gioia, un sogno condiviso dal vescovo Tarcisius con il cardinale Carlo Caffarra. Vedremo crescere questo edificio insieme, ma – ha concluso – avremo una chiesa tanto più bella quanto più crescerà la presenza di Gesù

Cristo nelle nostre case e nel nostro cuore». Aveva appena preso la parola Aldo Barbieri, progettista della chiesa, quando l'acqua ha iniziato a cadere dal cielo. Il suo intervento sarebbe stato mirato a spiegare il perché della forma architettonica dell'edificio. «Da fuori, l'aspetto sarà quello di una casa provvista di un ampio tetto – ha scritto nella traccia del suo discorso –. Casa del Signore fra quelle degli uomini, con un campanile ad identificarla anche da lontano. Dentro la forma sarà semicircolare, per riunire i fedeli alla mensa eucaristica come fossero un solo corpo».

\* direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese

## L'arcivescovo Zuppi ai consacrati: vivete con gioia la vostra donazione

Pubbllichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata ieri dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella cattedrale di San Pietro in occasione della Giornata per la vita consacrata.

DI MATTEO ZUPPI \*

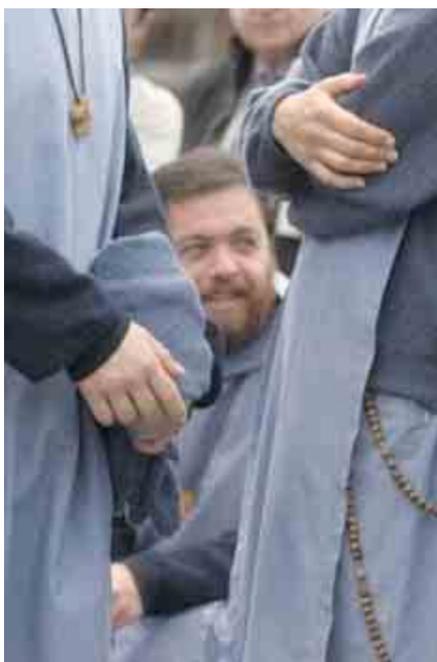
Oggi è un giorno di riconoscenza e di lode per la luce che Dio ci ha mostrato, che ha illuminato i passi del nostro vagare e che continua nelle diverse stagioni della nostra vita a rendere visibile il cammino. È una luce che rende luminosa la nostra vita, più di quanto pensiamo. È un dono poterlo fare assieme, carismi diversi, come le tante, davvero infinite fiamme dell'unico Spirito accese in ognuno di noi. Quanto c'è bisogno di uomini e donne luminosi, forti, pieni di speranza, senza agitazioni perché pieni di amore, umani che non cadono nell'inganno della paura. Uomini pieni di amore e per questo amabili ed in cui le capacità di sempre e quelle nuove, frutto tutte dell'amore incontrato, permettono di parlare la lingua del cuore, quella che ognuno capisce nella sua lingua. La nostra non è una luce che si impone, non abbaglia: è calda, tenera, resistentissima, piena di fiducia verso l'altro perché accesa da un Dio che si fa bambino. In una vita mutevole, in un mondo del provvisorio, dove tutto è relativo perché si vive isolati e idolatri dell'io e dove si ha paura a capire che solo diventando relativi con l'Altro e con gli altri si trova il proprio io. Le nostre contraddizioni, i nostri limiti umani diventano, pieni di amore, motivo di vicinanza, perché noi non testimoniamo noi stessi, né una dottrina o una formula ma il Signore che continua con peccatori come siamo a compiere le grandi cose possibili agli umili che si fanno innalzare da Lui. In un mondo che insegue gli infiniti piaceri dell'io, abbiamo un amore libero dai legami del possesso per amare liberamente pienamente e umanamente Dio e gli altri, tanto che non siamo isolati da

nessuno e godiamo di tanta fraternità. Il mondo fa credere che siamo noi stessi quando seguiamo la nostra ispirazione e facciamo quello che vogliamo mentre noi scegliamo l'obbedienza umile come libertà vera dall'egolatria perché ci

**«In un mondo del provvisorio si ha paura a capire che solo diventando relativi con l'Altro si trova il vero io»**

volontà troviamo la nostra ed ha pensato sia come i documenti che richiedono la doppia firma per essere validi! La sua e la nostra, una cosa sola e l'una ha senso se c'è l'altra. Come nell'amore. Andiamo in pace come Simeone per regalare la pace, senza gli affanni dei protagonisti che parlano di sé e affrancati dalla tristezza che ci rende sterili.

\* arcivescovo



## In un libro due secoli di Società medica

«La Società medica chirurgica di Bologna: due secoli di onorata attività». Questo il titolo del volume edito dall'antica istituzione bolognese, che verrà presentato martedì 5 alle 17, nella sede di piazza Galvani 1. La monografia ripercorre la storia della più antica Società costituita tra gli esercenti le professioni sanitarie (medici, chirurghi, farmacisti e veterinari) ancora in attività in Italia e nel mondo. Alla presentazione saranno presenti gli autori Roberto Corinaldesi e Stefano Arieti, past-president e segretario della Società medica chirurgica e l'attuale presidente

Claudio Borghi. La Società medica chirurgica è stata fondata nel 1802, riconosciuta dal Governo napoleonico nel 1805, accorpata dallo stesso nel 1811 all'Istituto nazionale di scienze, lettere ed arti di Milano. «Dal 1827 assunse un posto di particolare rilievo nella conduzione della Sanità pontificia – raccontano gli autori – ai soci, infatti fu demandato il compito di provvedere alla vaccinazione della popolazione infantile, nonché di monitorare la frequenza delle epidemie, proponendo gli interventi opportuni». Dal 1841 la sede sociale è nel Palazzo dell'Archiginnasio, dal 1564

prima sede unificata dell'Alma Mater di Bologna. Dopo la costituzione dello Stato unitario, la Società fu interpellata per la riforma degli ospedali in Bologna, per la stesura del primo Codice penale e della Legge sulla Sanità del 1888. Eretta in Ente morale nel 1891, ha proseguito ininterrottamente la sua funzione di riferimento della medicina bolognese e non solo. «Nel 1829 la Società medica chirurgica di Bologna decise di affiancare alle pubblicazioni editate dalla Società stessa un periodico, che fu chiamato "Bullettino delle Scienze mediche" – racconta Roberto Corinaldesi –. La rivista è

giunta sino a oggi, risultando nel panorama delle riviste mediche mondiali seconda solo, per anzianità, alla prestigiosa rivista "Lancet", il cui primo numero fu pubblicato nel 1823. La pubblicazione del "Bullettino" non ha mai subito interruzioni, sia per cause economiche, cui i soci hanno sempre, con gravosissimo impegno, fatto fronte, sia per motivazioni politiche». La Società è attualmente componente della "Consulta tra antiche istituzioni bolognesi" e vanta un patrimonio documentale, bibliografico, iconografico e oggettistico di primaria importanza. (G.P.)



La sede della Società medica chirurgica

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto Messa per la festa della Conversione di San Camillo.

## MERCLEDÌ 6

Alle 20.30 nella parrocchia di Renazzo Messa in suffragio di don Ivo Cevenini nel primo anniversario della morte.

## GIOVEDÌ 7

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

## SABATO 9

In mattinata a Roma, nel Seminario Romano Maggiore tiene una relazione all'incontro di formazione a cura dell'Ufficio Migrantes e del Centro missionario della diocesi di Roma.

## DOMENICA 10

Alle 11 nella parrocchia di Sammartini Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto e Cresime.

Alle 18 Messa nella chiesa del Ricovero Sordomute «Rover» delle suore della Piccola Missione per i sordomuti.

lutto. Morto Bruno Gaggioli, cultore di storia cristiana locale



Domenica scorsa è tornato alla Casa del Padre Bruno Gaggioli, babbo del nostro collaboratore Saverio. Nato 74 anni fa a Granagello...



Chiesa Nuova. L'ex cc Salvo, 59 anni, da dieci con la Sla

Salvatore Caserta, l'ex carabiniere di Pianoro ammalato di Sla, ha festeggiato il suo 59° compleanno insieme a 250 amici...

di festeggiare la vita, nonostante 10 anni di Sla!...

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna AUDITORIUM GALLELLE... ANTONIANO... BELLINZONA... BRISTOL... CHAPLIN... GALLERIA... ORIONE...

La douleur... PERLA... TIVOLI... CASTEL D'ARGILE... CASTEL S. PIETRO... CENTO... CREVALCORE... S. PIETRO IN CASALE... VENEGATO...

BOLOGNA SETTE appuntamenti per una settimana bo7@bologna.chiesacattolica.it

«In marcia per la vita»

Sabato 9 al Cinema Nuovo (via Ronconi 13) di Castelfranco Emilia si terrà la manifestazione «Emilia Romagna in Marcia per la vita»...

diocesi

PASTORALE GIOVANILE. Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni...

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «diocesane periprelatava»...

cultura

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Queste le visite guidate organizzate dall'Associazione «Succede solo a Bologna» questo mese...

parrocchie e chiese

SANTISSIMA TRINITÀ. Oggi nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) si celebra la tradizionale festa di san Biagio...

associazioni e gruppi

CI. Il Centro italiano femminile, in collaborazione con il Comune di Bologna, organizza un corso di formazione per Baby Sitter per bambini 0-3 anni...

società

CIRCOLO CULTURALE IL CENACOLO. Martedì 5 alle 17.30, al Circolo Ufficiali di via Marsala, si terrà un incontro organizzato dal Circolo culturale «Il Cenacolo»...

in memoria

4 FEBBRAIO Montanari don Fernando (1969) Consolini don Mario (2006) Magagnoli monsignor Angelo (2006) Stanzani don Silvano (2006)

Domenica nella chiesa di Cristo Re si terrà la seconda Assemblea della Zona pastorale Bologna Ravone Polisportiva Villaggio del Fanciullo, sono iniziati i corsi del secondo periodo sia in piscina che in palestra

canale 99 e streaming

Lunedì 18 chiusura dell'Ottavario con ripetizione della sacra immagine al termine dell'ultima Messa delle 18.

SAN SILVERIO DI CHIESA NUOVA. Oggi nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 173) si celebra la Festa della Famiglia...

Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Vai, iniziative per la Giornata del malato

Domenica 10 febbraio, giorno che precede la Giornata mondiale del malato, dopo la Messa delle 10.30 celebrata da padre Giampaolo Garminati nella Cappella dedicata ai Santi Cosma e Damiano del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi...

musica e spettacoli

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Oggi alle 16, nella sala Te rende della parrocchia Sant'Antonio di Savena (via Massarini 59), nell'ambito della rassegna corale «Allargando», si terrà il concerto alla musica della genovese, con i cori Note di volta, Stelutis e Cai Bologna. Ingresso gratuito.

Gli anniversari della settimana

5 FEBBRAIO Grandi don Claudio Leone (1945) Cantagalli monsignor Giulio (1947) Mezzini don Sisto (1955) Cavara don Ernesto (1963)

Open day sabato al Bristol

Open Day «Musica per la vita» dalle 10 alle 12.30 di sabato 9 sarà un momento tutto particolare per le Scuole San Domenico...

Tivoli, «Proiezioni dal presente»

Prende il via giovedì 7 al cinema Tivoli (via Massarini 418) la rassegna «Proiezioni dal presente»...



Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione...

3392269095 il martedì dalle 10.30 alle 12.30. SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri...

CONVEGNO MARIA CRISTINA. Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia»...

ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento si ritrova, in occasione della Giornata per la vita, giovedì 7 alle 17.30...

«INCONTRO MATRIMONIALE». Continua il progetto di «Incontro matrimoniale», destinato alle coppie desiderose di rinnovare e rivigorire il proprio e reciproco «sì»...

GENITORI IN CAMMINO. L'associazione «genitori in cammino» si ritrova per la Messa mensile martedì 7 alle 17 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa...

Prende il via giovedì 7 al cinema Tivoli (via Massarini 418) la rassegna «Proiezioni dal presente»...

Prende il via giovedì 7 al cinema Tivoli (via Massarini 418) la rassegna «Proiezioni dal presente»...

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) ospita da martedì 5 al 3 marzo una mostra di dipinti di Marta Samaritani...

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca. Una mostra di dipinti di Marta Samaritani sul «viaggiatore»

# La notte di «Live from Panama»

**album.** *Le immagini più belle della veglia dei giovani  
La festa e la preghiera all'Unipol Arena insieme al Papa*



*I giovani della regione hanno seguito in preghiera e raccoglimento la veglia di Francesco da Panama, collegati in mondovisione*

*Uno dei gruppi musicali che si è esibito. Un contest ha premiato la band più votata sul profilo Instagram della Pastorale giovanile*



*Nella serata ha trovato spazio la testimonianza di Emanuele Lambertini, giovane atleta paralimpico che ha parlato delle sue sfide e della sua fede*



*Al Campo San Juan Pablo II, al Metro Park di Panama City, alla presenza di 800.000 giovani, si è tenuta la Veglia presieduta dal Santo Padre*

DI LUCA TENTORI

**U**na Gmg un po' atipica: comoda, in un luogo riscaldato e coperto, a poca distanza di casa. Ma non per questo meno intensa. È stato così per quattrocento giovani dell'Emilia Romagna che si sono trovati sabato e domenica all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, per seguire le celebrazioni finali della 34ª Giornata mondiale della gioventù in diretta da Panama. La distanza dal Centroamerica e il periodo dell'anno non hanno infatti permesso una facile partecipazione diretta. Ecco allora la proposta di vivere insieme un fine settimana tutti insieme tra preghiera, gioia e condivisione. L'accoglienza festosa, la sistemazione dei sacchi pelo e materassini per la notte e poi via nel cuore della festa. Alcuni laboratori e confronti hanno contribuito a una maggiore conoscenza tra i giovani delle diocesi di Bologna, Parma, Modena, Ravenna, Cesena e Forlì. Per qualcuno è la prima Gmg ed ha un sapore tutto particolare, come traspare dalle testimonianze lasciate da molti dei giovani partecipanti sul «padlet» messo a disposizione dell'Ufficio per la pastorale giovanile bolognese. «Dare alla luce, generare vita, noi giovani costruttori di un mondo illuminato dall'amore di Dio» si legge. O, ancora, «mi porto a casa il fatto che l'unione fa davvero la differenza e la forza. Insieme i nostri sogni valgono di più. Rimaniamo combattenti e partecipiamo alla storia

d'amore di Dio». La musica ha fatto da padrona nella prima parte della serata, con un contest che ha visto sfidarsi quattro band che - a colpi di «like» su Instagram - ha intrattenuto i presenti. Una testimonianza speciale ha chiuso la prima parte della serata: Emanuele Lambertini, atleta paralimpico nella scherma, ha portato la sua forza di vivere nonostante la menomazione di una gamba. E infine, a notte inoltrata, in collegamento da Panama la veglia con il Papa. Silenzio e preghiera hanno caratterizzato il cuore dell'esperienza, cercata e vissuta fino in fondo dai giovani presenti. La mattina ha visto il saluto dell'arcivescovo Zuppi e la Messa, presieduta da monsignor Luigi Bettazzini, vescovo emerito di Ivrea.



*Monsignor Luigi Bettazzini, vescovo emerito di Ivrea, ha presieduto la Messa mattutina di domenica*

*La serata è stata scandita da laboratori e confronti, nel segno di una maggiore conoscenza tra i partecipanti*



*Alcuni giovani che hanno seguito la serata all'Unipol Arena Bologna, Modena-Nonantola Parma, Ravenna, Cesena e Forlì le diocesi di provenienza*

